



SUPERARE GLI OSTACOLI NELLE REGIONI FRONTALIERE

RELAZIONE DI SINTESI SULLA CONSULTAZIONE PUBBLICA ONLINE
21 SETTEMBRE - 21 DICEMBRE 2015



AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né qualsiasi altra persona che agisca a nome della stessa possono essere ritenute responsabili per l'uso fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione né per gli eventuali errori che in essa possano esservi nonostante una preparazione e una verifica scrupolose.

La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente il punto di vista o la posizione dell'Unione europea.

**Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.**

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

() Alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800
e potrebbero fatturare queste chiamate*

Su Internet sono reperibili maggiori informazioni sull'Unione europea
(<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana
REGIO DG 02 - Comunicazione
Sig.ra Ana-Paula Laissy
Avenue de Beaulieu 1
1160 Bruxelles

ISBN: 978-92-79-57374-3 (print)
ISBN: 978-92-79-57350-7 (PDF)
doi:10.2776/040739 (print)
doi:10.2776/62698 (PDF)

Illustrazione in copertina: © iStockphoto

© Unione europea, 2016
Riproduzione autorizzata previa indicazione della fonte.

Printed in Belgium

SUPERARE GLI OSTACOLI NELLE REGIONI FRONTALIERE

RELAZIONE DI SINTESI SULLA CONSULTAZIONE PUBBLICA ONLINE

21 SETTEMBRE - 21 DICEMBRE 2015

SOMMARIO

PREMESSA	5
CAPITOLO 1: METODOLOGIA DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA E DELLA PRESENTE RELAZIONE	6
CAPITOLO 2: PROFILI DEGLI INTERVISTATI	8
CAPITOLO 3: OSTACOLI RILEVATI	12
CAPITOLO 4: DESCRIZIONE DEGLI OSTACOLI E SOLUZIONI PROPOSTE	16
CAPITOLO 5: OPINIONI SULLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	30
CAPITOLO 6: CONCLUSIONI	34
MAGGIORI INFORMAZIONI	36



PREMESSA

Sono lieta di presentare i risultati della consultazione pubblica online sul superamento degli ostacoli nelle regioni frontaliere che ho lanciato nel settembre 2015 a Vienna/Bratislava.

La consultazione si è svolta nell'arco di tre mesi e ha ricevuto 623 risposte, che sono state analizzate e sintetizzate in questa relazione.

Attraverso l'ascolto delle opinioni dei cittadini, delle organizzazioni, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche nelle regioni di confine dell'Unione Europea, la consultazione pubblica si prefiggeva di individuare i principali ostacoli rilevati nell'inter-

azione transfrontaliera, così come le possibili soluzioni a tali ostacoli.

Questa consultazione pubblica fa parte di una più ampia iniziativa denominata «Analisi transfrontaliera» ed è di fatto uno dei suoi tre pilastri. L'Analisi transfrontaliera è stata lanciata per celebrare 25 anni di investimenti UE nei programmi «Interreg» che sono attivi in tutta l'Unione. Nonostante questa lunga tradizione nella cooperazione transfrontaliera, permangono ancora delle difficoltà, alcune delle quali non possono essere risolte solo con i finanziamenti Interreg: ad esempio le barriere giuridiche e amministrative o le barriere linguistiche.

Attraverso questa Analisi, la Direzione Generale Politica regionale e urbana (DG Regio) intende pertanto esaminare i diversi ostacoli che persistono e le possibili soluzioni per superarli. Gli altri due pilastri dell'Analisi includono uno studio di esperti per redigere un inventario degli ostacoli frontaliere con i rispettivi casi tipici di studio, nonché una serie di workshop rivolti alle parti interessate sullo stesso argomento.

Senza rivelare qui i risultati completi e rovinare la vostra lettura, posso già anticipare che le risposte confermano una serie di punti importanti di cui la DG Regio era già ben con-

sapevole attraverso la sua lunga esperienza di cooperazione transfrontaliera Interreg.

Gli intervistati sottolineano ad esempio in maniera lampante, le difficoltà legate alla mobilità lavorativa transfrontaliera, alle tasse e all'accessibilità, aspetti fondamentali della vita frontaliere, che spesso però sono influenzati negativamente dalla presenza di barriere giuridiche e/o amministrative. Sorprendentemente, le differenze linguistiche sono percepite da molti intervistati come un peso nei rapporti di vicinato. Vi è una forte richiesta da parte dei cittadini e delle organizzazioni per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue e una maggiore promozione degli scambi culturali.

L'Analisi transfrontaliera proseguirà fino all'inizio del 2017, quando i principali risultati e le raccomandazioni saranno presentate in un documento di riflessione. Fino ad allora, vi invito a leggere gli interessanti risultati di questa relazione e a riflettere su di essi.

Corina Crețu
Commissario europeo per la
Politica regionale

CAPITOLO 1

Metodologia della consultazione pubblica e della presente relazione

LA CONSULTAZIONE PUBBLICA

La consultazione pubblica online della Commissione europea sul superamento degli ostacoli nelle regioni frontaliere si è svolta dal 21 settembre 2015 al 21 dicembre 2015, per un totale di tre mesi. Disponibile tramite lo strumento EUSurvey nelle 23 lingue dell'UE in forma di questionario online, comprendeva una serie di domande aperte e chiuse.

L'indagine ha riguardato le regioni di frontiera interne dell'Unione europea, nonché le regioni di confine tra i paesi dell'UE e i paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) e i paesi dello Spazio economico europeo (SEE). Invitava i cittadini, le organizzazioni, le imprese e le amministrazioni pubbliche dell'Unione, a fornire il proprio parere in relazione agli ostacoli ancora presenti nelle interazioni transfrontaliere e a suggerire soluzioni per superarli. Questa relazione riassume e analizza le loro risposte.

Dopo il lancio della consultazione da parte della Commissaria Crețu, è stato organizzato un «road show» per la promozione di questo esercizio, coinvolgendo gli alti funzionari della direzione generale della Commissione europea Politica regionale e urbana (DG Regio). Sono state visitate in tutta l'Unione undici regioni di confine⁽¹⁾.

Dalle quali sono pervenute in tutto 623 risposte al questionario online. Parallelamente, è stato fornito uno specifico indirizzo di posta elettronica⁽²⁾ per consentire agli intervistati di

inviare materiale (documenti, articoli e schede informative) direttamente via e-mail. Trentatré intervistati hanno inviato materiale tramite la casella di posta e fra loro ventuno hanno fornito ulteriori informazioni dopo aver risposto al questionario:

- ⊕ Consentire alla DG Regio di pubblicare le loro risposte integralmente, inclusa la loro identità: scelta dal 30% degli intervistati;
- ⊕ Consentire alla DG Regio di pubblicare le loro risposte in forma anonima: scelta dal 46% degli intervistati;
- ⊕ Rifiutare la pubblicazione delle loro risposte, ma consentire alla DG Regio di utilizzarle per scopi analitici: scelta dal 23% degli intervistati.

Le risposte delle persone che hanno accettato la pubblicazione possono essere consultate sul sito Internet della DG Regio.

METODOLOGIA UTILIZZATA NELLA PRESENTE RELAZIONE DI SINTESI

Indipendentemente dalla scelta di pubblicazione delle risposte, tutti e 623 i contributi al questionario online sono stati presi in considerazione per la stesura di questa relazione di sintesi e saranno considerati per ulteriori analisi. Anche il materiale ricevuto tramite la casella di posta sarà elaborato e preso in considerazione per i successivi lavori dell'Analisi transfrontaliera. Tuttavia tale materiale non è stato riassunto in questa relazione dal momento che i contributi erano di natura, carattere e portata diversi e risultava quindi più difficile amalgamarli alle risposte strutturate del questionario.

Nel capitolo 2 sono state analizzate le risposte alla serie di domande sul profilo degli intervistati, fornendo una panoramica delle loro caratteristiche principali: l'identità, il luogo di origine, le attività transfrontaliere e la consapevolezza generale sulla cooperazione transfrontaliera. Il Capitolo 3 analizza

i principali tipi di ostacoli riscontrati dagli intervistati e le variazioni osservate secondo i loro diversi profili. Nel capitolo 4, particolare attenzione viene data alle risposte alle domande aperte sulla descrizione degli ostacoli e le possibili soluzioni. Il Capitolo 5 analizza le opinioni espresse dagli intervistati sull'evoluzione della cooperazione transfrontaliera nella loro regione negli ultimi dieci anni. Infine, il capitolo 6 raccoglie le principali conclusioni tratte dalle risposte al questionario.

CAPITOLO 2

Profili degli intervistati

IDENTITÀ E LUOGO DI ORIGINE

Delle 623 risposte al questionario, i **privati cittadini** costituiscono il più grande gruppo di intervistati e rappresentano poco meno del 50% del totale (vedi figura 1).

Le persone che hanno risposto per conto di **amministrazioni pubbliche** sono il secondo gruppo più numeroso e rappresentano quasi un intervistato su quattro. Tra queste amministrazioni pubbliche, la stra-

grande maggioranza (più di otto su dieci) sono gli enti regionali o locali nelle zone di confine, come i comuni, i consigli comunali, le province e le regioni. Il resto sono prevalentemente organi statali (essenzialmente divisioni dei ministeri) e singoli programmi Interreg.

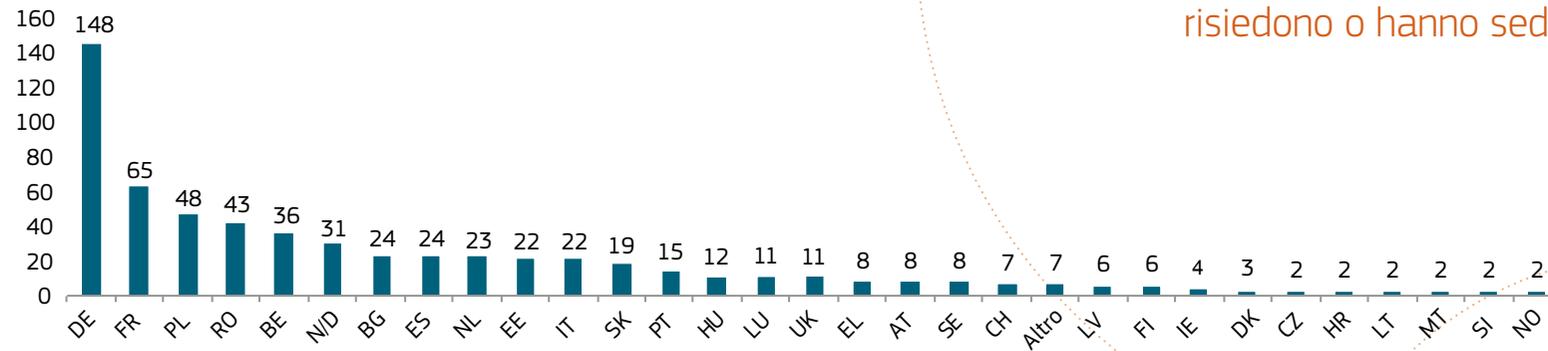
Inoltre il 13% ha risposto a nome di **un'organizzazione**. Tra queste organizzazioni si possono identificare diverse categorie, tra cui agenzie di sviluppo regionale, confederazioni imprenditoriali e industriali, fondazioni e reti frontaliere/servizi di informazione frontaliere.

Figura 1: In quale veste rispondete al questionario?



Se considerati insieme, **le imprese e i lavoratori autonomi** rappresentano meno del 10% delle risposte. Le università e gli istituti di ricerca costituiscono un gruppo più piccolo, con il 2% delle risposte. Sei contributi provengono da gruppi di interesse paneuropei, che rappresentano circa l'1% delle risposte totali.

Infine una piccola quota degli intervistati (3%) ha scelto l'opzione «**Altro**». Nella maggior parte dei casi, erano più vicini al gruppo amministrazioni pubbliche oppure organizzazioni in generale: per esempio, consigli comunali, agenzie di pianificazione urbana o gruppi europei di cooperazione territoriale

Figura 2⁽³⁾: Paesi in cui gli intervistati risiedono o hanno sede

(GECT). Anche alcuni cittadini precedentemente coinvolti in diversi tipi di attività di cooperazione transfrontaliera hanno scelto di contribuire all'interno di questa categoria.

Come indicato in figura 2, vi è un'alta concentrazione di risposte in un numero limitato di paesi. Circa la metà delle risposte proviene da soli quattro paesi: Germania, Francia, Romania e Polonia. Alcuni paesi non sono ben rappresentati: in 15 paesi il numero di intervistati è inferiore a dieci.

L'altissima partecipazione di intervistati da alcuni paesi potrebbe essere in parte spiegata dal numero dei confini e dall'intensità delle attività di cooperazione e di finanziamenti transfrontalieri. Questo potrebbe essere il caso della Germania, ad esempio, che condivide una frontiera terrestre con

nove paesi, partecipa a dodici programmi Interreg A e attrae una quota sostanziale della busta Interreg.

In altri paesi, come la Romania, il numero delle frontiere interne o dei programmi di cooperazione non può essere l'unica spiegazione per il gran numero di risposte. La maggiore partecipazione può essere dovuta agli sforzi di comunicazione particolarmente intensi del paese.

COLLEGAMENTI DEGLI INTERVISTATI CON LE REGIONI DI CONFINE

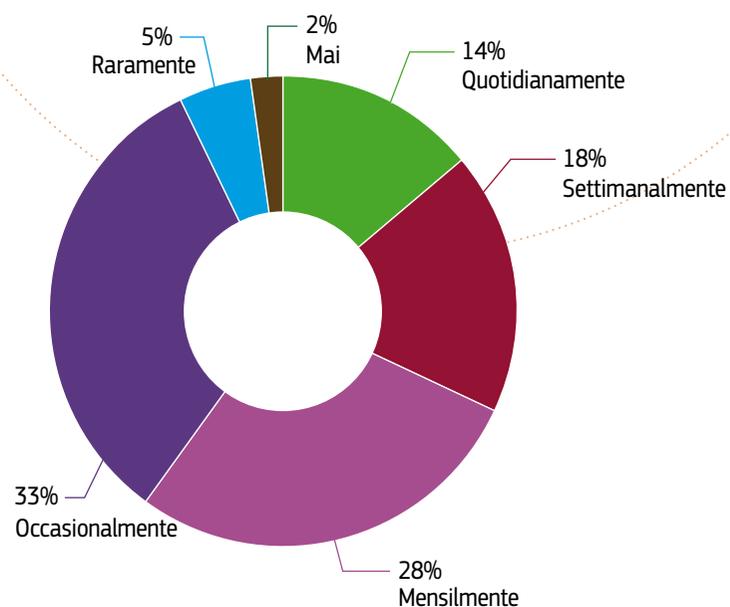
Le prime domande poste erano destinate a definire il profilo degli intervistati, e in particolare il loro rapporto con le frontiere dell'UE. Come previsto, coloro che hanno contribuito

alla consultazione hanno a che fare con le frontiere dell'UE:

- ⊙ Più di **otto cittadini** e imprese su dieci tra quelli che hanno risposto alla consultazione risiedono o hanno sede in una regione di confine (84 %);
- ⊙ Più di **sei organizzazioni su dieci sono specializzate nella cooperazione transfrontaliera** o in un settore in cui **contribuiscono ad attenuare gli ostacoli tra i confini** (il 64%); il 29% ha risposto negativamente, mentre il resto non ha dato alcuna risposta.

Figura 3:
Frequenza di attraversamento delle frontiere

**Per i cittadini, i lavoratori autonomi e le imprese:
con quale frequenza attraversate la frontiera?**



Il questionario ha anche permesso agli intervistati di specificare la frequenza con cui attraversano la frontiera in veste di cittadini, lavoratori autonomi o aziende. I risultati in figura 3 mostrano che gli intervistati si muovono molto tra le frontiere.

Più di un intervistato su due attraversa la frontiera almeno una volta al mese. Circa uno su tre la attraversa almeno una volta alla settimana o più. Solo il 7% la attraversa raramente o mai. In altre parole, più di nove intervistati su dieci interagiscono con l'altra parte della frontiera diverse volte all'anno. Questo elevato tasso di mobilità⁽⁴⁾ conferma

Figura 4:
Motivi per l'attraversamento delle frontiere

Per quale motivo attraversate la frontiera?



che le questioni legate al confine sono particolarmente rilevanti per la vita quotidiana degli intervistati.

Un'altra informazione molto importante è il motivo per cui attraversano la frontiera. A cittadini, aziende e organizzazioni è stato chiesto di scegliere tra le molteplici ragioni

per le quali di solito attraversano la frontiera; anche se il totale non arriva a 623.

Il motivo più ricorrente per cui si attraversa il confine rientra nella categoria «Tempo libero e turismo», citata da quasi due intervistati su cinque. Questa categoria comprende i viaggi di turismo e gli hobby.

Il secondo motivo più ricorrente consiste nell'acquisto di beni e/o servizi, citato da più di un intervistato su quattro. Il questionario ha precisato che questa categoria comprende anche l'utilizzo di servizi quali l'assistenza sanitaria.

Visitare amici e/o familiari è un motivo per attraversare la frontiera per circa un intervistato su cinque; questo evidenzia l'importanza della mobilità transfrontaliera per l'interazione sociale.

Motivi di lavoro, di affari e soprattutto di istruzione sono relativamente meno frequenti. Tuttavia, quando queste tre categorie sono combinate (e tenendo conto del fatto che gli intervistati potevano selezionare diversi motivi di spostamento), sembra che quattro su dieci abbiamo scelto almeno uno di questi tre motivi per attraversare la

frontiera. Quando è stata utilizzata la categoria «Altro», nella maggior parte dei casi si intendevano attività fortemente connesse o di fatto rientranti nella categoria lavorativa.

Per quanto riguarda la **consapevolezza generale delle attività di cooperazione transfrontaliera**, gli intervistati mostrano un alto livello di consapevolezza, con il 89% che dice di essere a conoscenza di tali attività nella propria regione e l'11% dice di non esserne a conoscenza. Anche se una percentuale più bassa di loro (81%) ha dichiarato di aver sentito parlare specificatamente della cooperazione territoriale europea o di Interreg, si tratta comunque di una percentuale elevata⁽⁵⁾.

Una spiegazione di questa consapevolezza complessivamente elevata è che un numero significativo di intervistati riporta che, in un modo o nell'altro, ha avuto a che fare con una struttura di cooperazione transfrontaliera. Sono incluse le organizzazioni che lavorano con la cooperazione transfrontaliera in generale e le istituzioni direttamente coinvolte nella gestione del programma Interreg.

CAPITOLO 3

Ostacoli rilevati

Uno degli obiettivi più importanti della consultazione pubblica online era quello di raccogliere opinioni sugli ostacoli alle frontiere, oltre che i suggerimenti su come superarli. Pertanto le domande che chiedevano agli intervistati di individuare gli ostacoli rilevanti nella loro regione sono state particolarmente importanti.

Questa analisi si è articolata in tre fasi: in primo luogo è stata presentata una panoramica generale delle risposte. Successivamente sono state osservate le tendenze specifiche, che collegano i profili degli intervistati a una data risposta. Infine, nel capitolo quattro, ciascuna categoria di ostacoli è stata

analizzata in dettaglio e sia la manifestazione dell'ostacolo che la soluzione proposta sono stati rappresentati separatamente.

FREQUENZA DELL'OSTACOLO

Nel complesso, come mostrato nella figura 5, gli intervistati citano le barriere giuridiche e amministrative quale ostacolo frontaliero più rilevante per loro: più di un intervistato su due lo percepisce come un ostacolo rilevante nella propria regione. Le barriere linguistiche vengono dopo: più di un intervistato su tre

le considera rilevanti. Appena dietro, le difficoltà fisiche di accesso sono riportate come ostacolo da quasi un intervistato su tre.

Questi primi tre ostacoli sono seguiti a poca distanza dall'interesse mostrato dalle amministrazioni pubbliche a collaborare e dalle disparità economiche, ognuno di questi riportato dal 29% degli intervistati. In confronto, le differenze socio-culturali e la mancanza di fiducia sono visti come meno rilevanti, anche se accennati, rispettivamente, dal 20% e dal 12% degli intervistati.

Figura 5: Rilevanza e frequenza degli ostacoli

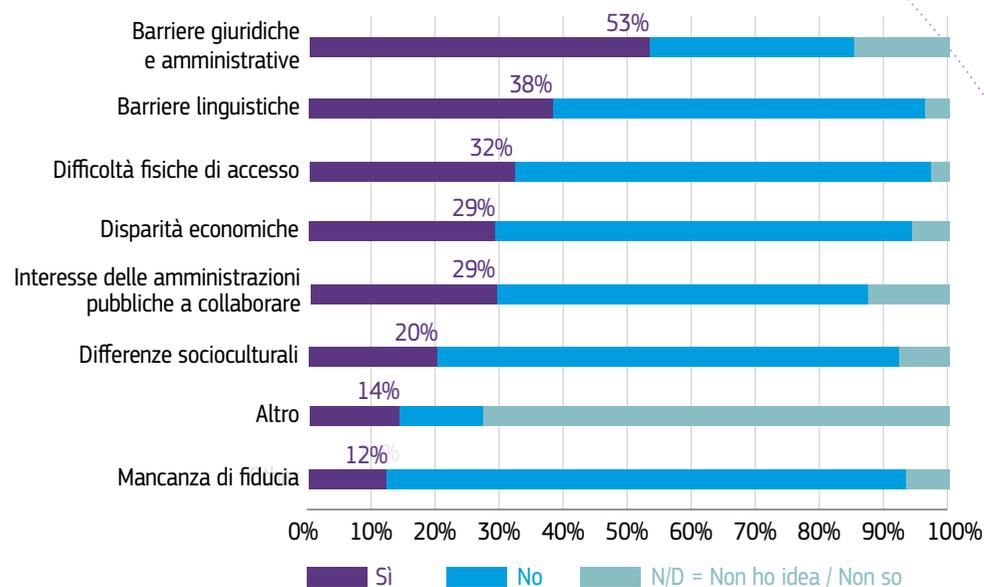


Tabella 1: Tipo di intervistati e ostacoli indicati

Tipo di intervistato	Difficoltà fisiche di accesso	Barriere linguistiche	Barriere giuridiche e amministrative	Mancanza di fiducia	Disparità economiche	Differenze socioculturali	Interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare
In veste privata	30 %	28 %	47 %	12 %	33 %	17 %	37 %
Per conto di un'azienda/impresa privata	9 %	31 %	33 %	9 %	20 %	27 %	18 %
Per conto di un'amministrazione pubblica	41 %	52 %	59 %	10 %	22 %	23 %	14 %
Per conto di un'organizzazione	36 %	53 %	79 %	20 %	35 %	27 %	31 %

La maggior parte delle risposte della categoria «Altro» riguarda aspetti che possono essere messi in relazione alle categorie predefinite, per lo più le difficoltà fisiche di accesso, le barriere giuridiche e amministrative e la mancanza di interesse per la cooperazione transfrontaliera. Alcune delle risposte «Altro» riguardava anche aspetti che possono essere considerati trasversali, come la mancanza di accesso alle informazioni, la mancanza di una struttura comune per la cooperazione transfrontaliera e l'accesso limitato ai dati transfrontalieri. Altre questioni sono legate ai media/alle TIC come il geo-blocking, le tariffe di roaming e la mancanza di mezzi di comunicazione transfrontalieri.

OSTACOLI IN BASE ALLE AMPIE TIPOLOGIE DI INTERVISTATI

Un esame più attento dei risultati rivela che determinati ostacoli sono citati più frequentemente da alcuni tipi di intervistati, secondo tre differenti dimensioni:

CATEGORIA DI INTERVISTATO

La prima dimensione è il legame tra le tipologie di intervistati (in particolare i cittadini, le imprese, le organizzazioni e le amministrazioni pubbliche) e la scelta di ostacoli rilevanti.

Come evidenziato dalla tabella sopra, **si possono rilevare diverse variazioni interessanti**, ad esempio:

- ⊕ le difficoltà fisiche di accesso sono citate come un ostacolo da meno di un'impresa su dieci, mentre i cittadini, le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni pongono maggiore enfasi su questo punto.
- ⊕ Le barriere linguistiche sono più frequentemente citate da organizzazioni e amministrazioni pubbliche rispetto ai cittadini e alle imprese.

⊕ Le barriere giuridiche e amministrative valgono di più per i cittadini, le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni rispetto alle imprese.

⊕ I cittadini e le organizzazioni sono più critici sulla mancanza di interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare, rispetto alle imprese e alle stesse amministrazioni pubbliche.

FREQUENZA DI ATTRAVERSAMENTO DELLA FRONTIERA (6)

Un altro modo di leggere i risultati è quello di analizzare la relazione tra gli ostacoli indicati

Tabella 2: Frequenza di attraversamento e ostacoli indicati

	Difficoltà fisiche di accesso	Barriere linguistiche	Barriere giuridiche e amministrative	Mancanza di fiducia	Disparità economiche	Differenze socioculturali	Interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare
Frequenza di attraversamento della frontiera							
Quotidianamente	40 %	19 %	69 %	4 %	44 %	15 %	37 %
Settimanalmente	32 %	29 %	65 %	4 %	35 %	13 %	37 %
Mensilmente	24 %	28 %	42 %	10 %	25 %	19 %	29 %
Occasionalmente	24 %	31 %	29 %	16 %	28 %	17 %	33 %
Raramente o mai	31 %	38 %	35 %	27 %	35 %	38 %	46 %

e la frequenza di attraversamento della frontiera.

Dalla tabella che segue si può dedurre che **più una persona attraversa il confine, meno probabile è che citi la mancanza di fiducia quale ostacolo nelle regioni frontaliere**. La stessa logica si applica alle barriere linguistiche e alle differenze socio-culturali, con alcune piccole differenze. Questo dovrebbe essere interpretato con cautela in quanto non è possibile stabilire un eventuale rapporto causa/effetto né quale sia la causa e quale l'effetto. Ad esempio, i cittadini riscontrano che la lingua rappresenta un ostacolo minore perché attraversano il confine spesso (e quindi conoscono la lingua dei paesi con-

nanti)? O invece attraversano il confine spesso proprio perché non avvertono barriere linguistiche? In ogni caso, queste tendenze possono essere osservate e interrogate.

D'altra parte, **più spesso una persona attraversa una frontiera, più probabile è che riporti delle barriere giuridiche e amministrative quali ostacoli nelle regioni frontaliere**. Una possibile interpretazione è che la frequenza degli spostamenti moltiplica la possibilità di incontrare tali ostacoli; in altre parole, gli ostacoli di questa natura si fanno sentire più fortemente quando la mobilità attraverso il confine è più alta e più frequente (7).

Tabella 3: Scopo dell'attraversamento e ostacoli indicati

Scopo dell'attraversamento	Difficoltà fisiche di accesso	Barriere linguistiche	Barriere giuridiche e amministrative	Mancanza di fiducia	Disparità economiche	Differenze socioculturali	Interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare
Lavoro	36 %	29 %	55 %	11 %	35 %	13 %	29 %
Attività commerciali	26 %	32 %	54 %	13 %	32 %	20 %	32 %
Istruzione	30 %	28 %	53 %	9 %	40 %	23 %	30 %
Per acquistare beni e/o servizi	24 %	27 %	52 %	10 %	28 %	19 %	32 %
Per rendere visita ad amici e/o familiari	34 %	28 %	53 %	7 %	30 %	16 %	41 %
Tempo libero	25 %	28 %	46 %	12 %	28 %	18 %	32 %

Il rapporto tra la frequenza di attraversamento della frontiera e le difficoltà fisiche di accesso, le disparità economiche o l'interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare è più difficile da interpretare in quanto non è così chiaro e lineare.

SCOPO DELL'ATTRAVERSAMENTO ⁽⁸⁾

Infine è interessante altresì confrontare gli ostacoli indicati dagli intervistati con i motivi per cui attraversano il confine.

Da questo punto di vista, le variazioni sono meno chiare, per quanto alcune osservazioni di carattere generale possano essere riscontrate:

⊕ Le barriere giuridiche e amministrative sembrano farsi sentire con forza da tutte le categorie di partecipanti e sono solo leggermente meno rilevanti per coloro che valicano la frontiera per motivi di svago.

- ⊖ La mancanza di fiducia è generalmente considerata come un ostacolo a un livello di rilevanza inferiore, ancora più basso per gli intervistati che attraversano il confine per visitare amici e/o familiari.
- ⊖ Gli intervistati che attraversano la frontiera per questo motivo, più che in altre categorie, tendono a dire che la mancanza di interesse da parte delle amministrazioni pubbliche a collaborare è un ostacolo.

CAPITOLO 4

Descrizione degli ostacoli e soluzioni proposte

Nel questionario è stato chiesto di rispondere a una serie di domande aperte sugli ostacoli che si possono presentare nell'interazione tra le due regioni frontaliere.

Ogni intervistato poteva indicare fino a tre ostacoli particolarmente problematici e spiegarli, descrivendo che forma assume l'ostacolo e come influenza la sua vita. Si potevano suggerire anche delle soluzioni. Il presente capitolo analizza questi aspetti.

Va notato che questa sezione del questionario era facoltativa per gli intervistati, quindi il numero di spiegazioni fornite differisce a seconda del tipo di ostacolo. Per esempio, circa quattro intervistati su dieci hanno commentato le espressioni concrete di barriere giuridiche e amministrative, mentre solo uno su dieci ha specificato modalità e soluzioni alla mancanza di interesse da parte delle amministrazioni pubbliche a collaborare, sebbene tale ostacolo sia considerato rilevante dal 29% degli intervistati.

BARRIERE GIURIDICHE E AMMINISTRATIVE

Come indicato di seguito, l'ostacolo più frequentemente citato è rappresentato dalle barriere giuridiche e amministrative, considerate rilevanti da più della metà degli intervistati (53 %).



Ostacoli

Una caratteristica sorprendente delle risposte è che l'occupazione, in generale, risulta essere una delle principali preoccupazioni in relazione alle barriere giuridiche e amministrative.

Emerge chiaramente dalle risposte che le barriere giuridiche e amministrative rendono più difficile essere impiegati da un lato del confine se si vive sull'altro.

Questo problema è connesso a diversi aspetti. Una delle preoccupazioni più citate è la **mancanza di riconoscimento dell'istruzione e delle qualifiche**. Nonostante i progressi compiuti in materia di armonizzazione in questo campo, chi cerca lavoro lamenta spesso di dover affrontare una mancanza di conoscenza dell'istruzione estera da parte dei datori di lavoro. Alcuni arrivano a parlare di vera e propria discriminazione nell'accesso ai posti di lavoro dall'altra parte del confine.

Anche le **differenze nei sistemi previdenziali, pensionistici e fiscali** sono riportate spesso come un pesante fardello dai lavoratori transfrontalieri. In taluni casi, questi problemi mettono i lavoratori in una posizione svantaggiata a causa della difficoltà di richiedere sussidi o di problematiche legate alle questioni fiscali, lasciando molta insicurezza nelle persone interessate.

La **complessità generale delle procedure amministrative** è di per sé un aspetto da riportare, descritto come scoraggiante dalle persone che attraversano la frontiera per lavoro. Gli intervistati a volte sottolineano la mancanza da parte dei lavoratori della conoscenza relativa alle regole che si applicano oltre confine, così come le amministrazioni pubbliche che non conoscono le situazioni in materia di lavoratori transfrontalieri. Anche se questo può essere più generalmente attribuito a un problema trasversale di mancanza di informazioni, è spesso citato come uno specifico ostacolo amministrativo o giuridico.

Altri aspetti normativi più specifici menzionati da alcuni intervistati comprendono, ad esempio, le norme che impediscono l'uso di soluzioni di telelavoro per i lavoratori transfrontalieri, mettendoli in posizione di svantaggio rispetto ai lavoratori interni.

Tuttavia, è anche importante ricordare che un certo numero di risposte sottolineano che i lavoratori transfrontalieri sono in una situazione di vantaggio, perché la loro mobilità gli facilita l'accesso ad alcuni servizi pubblici, come l'assistenza sanitaria, su entrambi i lati del confine.

«Sistemi fiscali e di sicurezza sociale diversi portano i cittadini a rientrare nei due sistemi. A causa della diversa normativa, si verificano situazioni in cui un dipendente si ritrova privato in entrambi i paesi di benefici cui hanno diritto i cittadini di entrambi i paesi.»⁽²⁾

«Le barriere giuridiche e amministrative non invogliano le persone a lavorare nella regione confinante. Tutte le pratiche aggiuntive in materia di sicurezza sociale, tasse, ecc. sono rese difficili ai lavoratori frontaliere.»

«Alcuni certificati rilasciati nel paese di origine non hanno validità nel paese vicino, il che significa che non è possibile esercitare la stessa professione o che si devono sostenere dei costi per acquisire il relativo certificato nel paese confinante.»

Tuttavia, l'occupazione non è l'unico settore in cui sorgono difficoltà a causa di barriere giuridiche e amministrative. **Anche le imprese e gli imprenditori devono affrontare queste barriere**, benché tale tema venga sollevato circa la metà delle

volte rispetto all'occupazione (forse perché i singoli cittadini rappresentano circa la metà delle risposte alla consultazione). **Le differenze delle norme e dei regolamenti tecnici per i prodotti o per determinati servizi agisce di fatto come ostacolo per l'accesso ai mercati specifici oltre il confine.**

Per le imprese sono percepiti come rilevanti anche le questioni legate all'**informazione e alla consapevolezza** delle norme giuridiche e amministrative che si applicano al di là del confine (in termini di tassazione, assicurazione, infortuni sul lavoro ecc.).

«Una legislazione diversa in termini di sicurezza sociale, fisco e diritto societario rappresenta un ostacolo alle attività transfrontaliere.»

«Diverse norme e regolamenti nazionali, inclusi i requisiti di collaudo nazionali (soprattutto in Germania) ostacolano il commercio transfrontaliero. [...] Per i prodotti medici, requisiti diversi in materia di confezionamento comportano il divieto di utilizzo di alcune confezioni

anche se i requisiti linguistici sono gli stessi (come in Svezia/Finlandia). Anche la lungaggine delle procedure di approvazione crea difficoltà.»

«Differenze giuridiche e tecniche impediscono alle imprese francesi di partecipare alle gare di appalto in Germania.»

In sintesi, **le questioni specifiche di carattere giuridico e amministrativo che si presentano più frequentemente e pongono problemi a tutte le categorie di intervistati sono i diversi sistemi di sicurezza sociale e del fisco, compresa l'assistenza sanitaria e i sistemi pensionistici.** In particolare, questi sono presentati come i principali ostacoli alla mobilità dei lavoratori.

In alcune risposte, oltre alla mancanza di armonizzazione tra i sistemi nazionali, gli intervistati riportano un inadeguato **coordinamento tra le amministrazioni nazionali**, comprese le norme amministrative incompatibili e i problemi di trasferimento di informazioni tra i sistemi. Inoltre, molti commenti arrivano dalla **generale incertezza sulle soluzioni transfrontaliere**, dove le differenze di competenze giuridiche e amministrative ostacolano

le possibilità per una cooperazione più ampia e più strutturata o le soluzioni transfrontaliere individuate non sono sufficienti per tutti i tipi di cooperazione (ad es. i gruppi europei di cooperazione territoriale). Questi problemi vanno oltre le amministrazioni transfrontaliere e riguardano anche questioni nazionali e centralizzate, anche se sembrano sentite soprattutto da coloro che vivono nelle regioni di confine e attraversano il confine attivamente per vari scopi.

«Se, per esempio, dovessi perdere il mio lavoro, le formalità amministrative che dovrei sbrigare prima di ricevere l'indennità di disoccupazione prenderebbero troppo tempo. Questo vale per tutti gli istituti di sicurezza sociale, cosa stressante, a medio e lungo termine.»

Nelle risposte, **viene anche riportato che le barriere giuridiche pongono i residenti delle regioni di frontiera in una posizione di svantaggio in quanto consumatori quando acquistano taluni beni e servizi o accedono a essi.** Ciò è particolarmente significativo nei seguenti settori:

- ⊕ **Banche:** condizioni sfavorevoli per l'apertura di conti bancari, l'accesso al credito al consumo, assicurazioni, mutui immobiliari e simili servizi dall'altra parte del confine o mancata accettazione di alcuni mezzi di pagamento. Alcuni dichiarano di essere costretti ad avere un conto corrente bancario in entrambe le regioni di confine per gestire la vita quotidiana come cittadini frontalieri;
- ⊕ **Telecomunicazioni e poste:** tariffe di roaming per i telefoni cellulari, difficoltà di accesso ad abbonamenti esteri di telefonia mobile, numeri speciali non validi all'estero, geo-blocking su siti Internet e alte spese postali che non considerano la vicinanza geografica;
- ⊕ **Servizi sanitari:** assenza di coordinazione o di informazioni sulle condizioni di accesso all'assistenza sanitaria all'estero;
- ⊕ **Settore dei trasporti:** tariffe e sistemi diversi, difficoltà al momento dell'acquisto di un veicolo da una parte del confine e di immatricolazione dall'altro lato del confine.

Alcuni lamentano anche la mancanza di accordi nel campo dei servizi di emergenza e di soccorso volti a consentire a questi ultimi di operare sui due lati del confine (ad esempio, all'ambulanza non è permesso attraversare il confine di Stato per portare un paziente al più vicino ospedale).



Possibili soluzioni

Tra le possibili soluzioni: **incoraggiare una maggiore convergenza dei quadri normativi o degli accordi, una maggiore flessibilità e accordi reciproci; rafforzare i pertinenti livelli di competenze; fornire maggiori informazioni ai cittadini, alle imprese e alle organizzazioni.**

Un numero significativo di intervistati sottolinea come le differenze di attuazione delle norme comunitarie (direttive) crei barriere giuridiche e amministrative. Chiedono un **coordinamento e un'armonizzazione migliori nell'attuazione delle disposizioni normative** inelle regioni di confine, ad esempio attraverso valutazioni d'impatto frontaliere, al fine di promuovere una maggiore convergenza.

Una **maggiore flessibilità è richiesta anche per l'attuazione generale del diritto nazionale/regionale** nelle regioni frontaliere: più volte viene suggerita l'idea di «svincolare» una regione frontaliere dal diritto nazionale o di adattarla a specifiche condizioni regionali. Al fine di trovare le migliori soluzioni per le regioni transfrontaliere, alcuni intervistati affermano che dovrebbe essere consentito sperimentare e condurre progetti che vanno oltre il quadro normativo nazionale, per esempio attraverso progetti pilota.

«Se si vuole lavorare sulla rimozione degli ostacoli, è necessario standardizzare tutte le disposizioni normative che interessano entrambi i territori. [...] La Commissione europea dovrebbe elaborare orientamenti chiari che sono gli stessi per tutti i paesi.»

«Armonizzare le procedure; trovare gli accordi tra gli Stati membri in materia di sicurezza sociale, normativa fiscale ecc.»

«Gli organi consultivi dovrebbero essere ampliati, bisognerebbe raccogliere le competenze per risolvere i problemi specifici e le soluzioni proposte dovrebbero essere

trasmesse agli organi competenti (ad es. task force sui lavoratori frontaliere). Dovrebbe essere possibile introdurre clausole sperimentali nelle zone di confine. Dovrebbe essere possibile studiare dei progetti che si allontanano dalle norme e legislazioni nazionali.»

«Si dovrebbe pensare a disposizioni nel quadro del diritto europeo per possibili deroghe alle disposizioni del diritto nazionale nell'interesse di soluzioni transfrontaliere sensibili nel campo dello sviluppo regionale.»

In alcune risposte viene anche sollevata la **questione delle competenze amministrative**: le **asimmetrie tra le strutture amministrative sui due lati del confine** sono considerate un ostacolo alla cooperazione e alla creazione di accordi.

Alcune risposte rivelano l'interesse di sviluppare ulteriormente strutture come Euroregions e i GECT, dando loro sia più fondi che più potere di agire. Anche se queste entità sono percepite da alcuni intervistati come una potenziale fonte di sostenibilità nella cooperazione transfrontaliera, molti le reputano

troppo ridotte in dimensioni e portata per affrontare tutte le attuali sfide e opportunità, quindi dovrebbero essere esplorate nuove strutture.

«Poiché ci sono diverse aree problematiche, alcune delle quali comportano procedure rallentate, le istituzioni transfrontaliere già insediate e integrate potrebbero offrire la migliore soluzione in quanto sono in grado di identificare, lavorare e, se necessario, portare avanti questi problemi. [...] Tuttavia, alcuni problemi possono essere risolti solo a livello nazionale o europeo. La sussidiarietà è la chiave.»

Le differenze nel modo in cui le amministrazioni operano, così come la mancanza di scambio di informazioni, sono viste come questioni che **possono essere affrontate in parte attraverso lo sviluppo informatico**. Migliorare lo scambio di dati potrebbe semplificare le procedure, alleviare alcuni oneri per i cittadini e accorciare le procedure talvolta rallentate. Si parla anche di scambio di buone pratiche.

«Anche se l'armonizzazione del diritto non è possibile, le amministrazioni nazionali (di sicurezza sociale, per esempio) dovrebbero lavorare insieme, per semplificare almeno le procedure amministrative. Lo scambio di dati potrebbe semplificare alcune procedure.»

«Istituire un ufficio unico per centralizzare i documenti che devono essere inviati agli enti previdenziali di entrambi i paesi, in modo che le persone non debbano recarsi presso i diversi uffici (tutte le comunicazioni tra gli istituti di sicurezza sociale passano attraverso di noi e a volte si verificano un grande andirivieni e molte incomprensioni).»

Infine, è importante sottolineare che numerosi ostacoli citati come di natura giuridica e amministrativa sono visti come **derivanti da una generale mancanza sia di sensibilizzazione che di informazioni** relative alla «vita» dall'altra parte del confine. Molti ritengono di non disporre informazioni sulle norme giuridiche e amministrative, in particolare per quanto riguarda il lavoro transfrontaliero. Le soluzioni proposte comprendono lo sviluppo

di campagne di sensibilizzazione e di informazione. Un'altra idea riguarda la nomina o l'identificazione di più persone responsabili dell'informazione del pubblico, presso i comuni e gli uffici pubblici, sulle opportunità dall'altra parte del confine. L'argomento informazioni è chiaramente legato alle barriere linguistiche, in cui l'apprendimento delle lingue, non solo per i lavoratori frontalieri, ma anche per le amministrazioni pubbliche che si occupano di loro, è descritto come un modo per migliorare l'accesso alle informazioni.

«Campagne di sensibilizzazione chiare per le imprese e i privati. Personale specifico per la gestione delle questioni transfrontaliere nei comuni e negli uffici di tesoreria, che si occupano dei rapporti con il pubblico.»

«Per permettere ai lavoratori transfrontalieri di familiarizzare con la posizione legale nel paese in cui lavorano, sarebbe utile se le pagine web delle autorità e i documenti da compilare fossero forniti in più di una lingua, almeno nelle regioni di frontiera.»

BARRIERE LINGUISTICHE

Nel complesso, la lingua è vista come un problema rilevante nelle regioni di confine dal 38% degli intervistati, quindi il secondo di ostacolo più citato.



Ostacoli

In primo luogo, è importante ricordare che la **lingua è un ostacolo trasversale, che trascende le categorie definite in questa consultazione pubblica**. Oltre ad essere menzionata nella sua specifica categoria dedicata, viene riportata continuamente in relazione agli altri ostacoli e soluzioni. Per esempio, la conoscenza della lingua di un paese vicino è considerata importante per la cooperazione tra le amministrazioni pubbliche e tra i politici locali. Di conseguenza, viene talvolta riportata in relazione alle barriere giuridiche e amministrative o all'interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare. Inoltre, gli scambi culturali e l'insegnamento della lingua sono visti da molti come un modo per raggiungere la comprensione culturale e la tolleranza, mentre, al contrario, parlare lingue diverse può

contribuire a tensioni e diffidenza. Spesso è quindi abbinato a commenti in relazione alle differenze socio-culturali e alla mancanza di fiducia. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, gli intervistati non specificano un settore in cui le barriere linguistiche sono più problematiche.

Per quanto riguarda gli effetti delle barriere linguistiche, **vari gruppi ne sono influenzati, sarebbe quindi necessario che ci fossero misure mirate per queste categorie, secondo gli intervistati**. Alcuni considerano la questione da una **prospettiva sociale più ampia**, sottolineando come **le barriere linguistiche possano limitare le interazioni nella vita quotidiana**, per esempio, nella mancanza di impegno in azioni comunitarie o vita civile. Altri pongono maggiormente l'accento sulle **barriere linguistiche nel mondo del lavoro**, sottolineando la possibile maggiore mobilità delle risorse umane nelle regioni transfrontaliere. In questo contesto, un comando sbagliato nel vocabolario tecnico della lingua straniera viene evidenziato come un ostacolo importante. In un'altra categoria di risposte, gli intervistati affermano che **le possibilità di scambio di buone pratiche tra le ammi-**

nistrazioni è notevolmente ostacolato dalle barriere linguistiche. Pertanto il rafforzamento delle competenze linguistiche nelle amministrazioni al fine di comunicare meglio con i cittadini e le altre amministrazioni è una priorità per alcuni intervistati.



Possibili soluzioni

Le soluzioni si trovano sia sul lato dell'offerta (disponibilità di formazione) che sul lato della domanda (favorendo l'interesse per l'apprendimento delle lingue).

I principali problemi citati sono la mancanza di opportunità di apprendimento delle lingue, nonché una percepita mancanza di interesse tra i residenti frontaliere ad imparare una lingua vicina. Gli intervistati indicano, ad esempio, **un maggiore sostegno finanziario per la formazione e l'apprendimento permanente delle lingue**. Alcuni intervistati pongono l'accento sulla formazione legata al lavoro, al fine di migliorare le prospettive di occupazione in un paese confinante. Altri fanno riferimento all'apprendimento delle lingue a scuola e al sistema educativo in senso più ampio: in quest'ottica,

potrebbero essere promosse classi europee o scuole bilingui transfrontaliere e l'apprendimento della lingua della regione confinante dovrebbe essere sviluppato nelle regioni di confine.

L'idea di **programmi di scambio per conoscere la lingua** riceve moltissimo sostegno da numerosi intervistati. Questi programmi devono essere adatti a bambini e adulti e servirebbe un sostegno finanziario per renderli più accessibili ai cittadini. Anche le amministrazioni e gli enti pubblici sono indicati come un importante obiettivo per queste misure e per l'apprendimento delle lingue in generale, quale mezzo per creare fiducia e rispetto reciproco.

Molti intervistati sottolineano che **l'apprendimento delle lingue dovrebbe essere unito allo sviluppo di un maggiore interesse per il paese vicino e alla comprensione delle sue norme sociali e culturali**. Per questo l'insegnamento delle lingue è spesso descritto dagli intervistati come una soluzione integrata alle competenze sociali e culturali.

«Le capacità linguistiche dovrebbero essere migliorate. L'apprendimento in età precoce dovrebbe concentrarsi sul bilinguismo, per mezzo di strutture comuni per l'infanzia oppure, ad esempio, scuole bilingui, titoli riconosciuti da entrambe le parti.»

«Progetti linguistici nelle regioni di confine, non solo per bambini o studenti, ma anche corsi di lingua facilmente accessibili per gli adulti a prezzi bassi. Anche le imprese potrebbero fornire servizi linguistici per i dipendenti o gli studenti.»

Inoltre, secondo gli intervistati, le barriere linguistiche non solo si basano sulla disponibilità di insegnamento delle lingue, ma servono anche per favorire l'interesse dei cittadini nella lingua. Molti si rammaricano del fatto che alcuni residenti frontalieri mostrano scarso interesse per l'apprendimento della lingua del paese confinante. **La comunicazione sui benefici di apprendimento della lingua** del paese confinante è la chiave, secondo diversi intervistati. Alcuni spingono oltre questo suggerimento, introducendo l'idea di rendere obbligato-

rio imparare la lingua del paese confinante a scuola e/o introdurre standard linguistici minimi nelle amministrazioni pubbliche. Tuttavia, molti altri non mettono in discussione il carattere volontario dell'apprendimento delle lingue.

In alcuni casi molto specifici, conservare una lingua minoritaria condivisa è considerato un modo per rafforzare l'identità transfrontaliera comune. Ci sono anche opinioni molto contrastanti circa l'uso di una terza lingua (il più delle volte inglese) per la comunicazione nelle regioni di confine. Mentre alcuni la vedono come un'alternativa realistica per imparare la lingua dell'altro, molti sostengono la necessità di proteggere l'uso delle proprie lingue delle regioni transfrontaliere.

«Programmi di istruzione a lungo termine per il miglioramento delle competenze linguistiche, vantaggi visibili della comprensione del vicino (statistiche che mostrano le situazioni sul mercato del lavoro, pronostici sulle competenze necessarie sul mercato del lavoro, libero accesso ai dati per i cittadini).»

«Imparare la lingua del proprio vicino dovrebbe essere obbligatorio in tutte le scuole nelle regioni di confine (vale a dire a meno di 50 km dal confine), al fine di acquisire almeno le basi della lingua. Inoltre, è compito dei media avvicinare le persone alla lingua del paese confinante, mostrare i vantaggi dell'apprendimento e mandare regolarmente in onda un gran numero di programmi radiofonici e televisivi in questa lingua all'interno della regione di confine. C'è bisogno di contatti regolari per insegnanti, alunni e studenti.»

DIFFICOLTÀ FISICHE DI ACCESSO

Le difficoltà fisiche di accesso sono il terzo ostacolo più frequentemente citato (rilevante per il 32% degli intervistati).



Ostacoli

Come per le barriere giuridiche e amministrative, le difficoltà fisiche di accesso provocano un numero molto elevato di commenti in risposta alle domande aperte: un intervistato su

tre ha commentato ulteriormente questo punto, descrivendone l'impatto sulla sua vita e suggerendo soluzioni.

Le principali preoccupazioni erano:

- ⊕ mancanza di infrastrutture;
- ⊕ bassa qualità/sicurezza delle infrastrutture, ammodernamento e manutenzione insufficiente;
- ⊕ mancanza di sistemi di trasporto pubblico integrati al confine;
- ⊕ mancanza di collegamenti (in particolare ferroviari) e bassa frequenza dei collegamenti;
- ⊕ norme e standard diversi in materia di trasporti;
- ⊕ congestione e tempi lunghi di pendolarismo;
- ⊕ costi per l'attraversamento delle frontiere.

La mancanza di collegamenti di trasporto è citata in vari contesti, anche se vi è una differenza fondamentale: in alcuni casi, vi è la necessità di **infrastrutture migliori/più punti di attraversamento** per superare la scarsa integrazione e l'accessibilità limitata delle regioni di confine (ad esempio, i confini naturali come fiumi e montagne). In queste situazioni, l'accesso fisico è un problema cruciale, che incide sulle altre

interazioni transfrontaliere. In altri casi, l'interazione attraverso il confine non è ostacolata da barriere naturali, **ma il più alto grado di interazione porta ad ancora maggiori esigenze in termini di trasporti e collegamenti** (come ad esempio un elevato numero di pendolari a fronte di mezzi di trasporto pubblici limitati).

Un tema frequente riguarda **i servizi di trasporto pubblico integrati** nelle regioni di confine ed è uno dei principali problemi che gli intervistati devono affrontare nella loro vita quotidiana. Diversi sistemi di trasporto pubblico funzionano in modo isolato gli uni dagli altri, senza tener conto di ciò che accade al di là del confine, riportano gli intervistati. Gli intervistati collegano molti ostacoli legati ai servizi di trasporto pubblico integrati alla complessità delle norme, normative e procedure amministrative che ostacolano la cooperazione. Alcuni sottolineano che **le forze di mercato spesso portano ad un livello di fornitura di servizi di trasporto incapace di soddisfare le esigenze di alcuni residenti nella regione di confine**, costringendoli a usare le loro macchine come unico mezzo praticabile di trasporto transfrontaliero.

Sono trattati diversi tipi di reti: alcuni puntano il dito principalmente sulle reti stradali e ferroviarie che collegano le grandi città, mentre altri sulle reti secondarie, richiedendo maggiori collegamenti locali. I commenti evidenziano sia il **numero insufficiente di collegamenti che la scarsa qualità delle infrastrutture e della loro manutenzione. Vengono criticati anche lo stato delle infrastrutture e delle opzioni di trasporto, oltre che i problemi legati alla congestione del trasporto e ai tempi lunghi di viaggio o di pendolarismo.** I controlli e le procedure alla frontiera sono citati come ostacoli che causano tempi di percorrenza più lunghi, mentre alcune persone citano la sicurezza stradale.

La **questione dei costi è parimenti rilevante per gli intervistati** che trovano troppo costoso viaggiare attraverso i confini con una certa frequenza. Ciò vale particolarmente nelle regioni di frontiera in cui sono stati fatti investimenti infrastrutturali su larga scala (per esempio, il canale tra il Regno Unito e la Francia/Belgio o le gallerie nelle regioni montuose). Ancora una volta, la logica di mercato viene sollevata per spiegare i prezzi elevati che non corrispondono alle esigenze di chi viaggia spesso e contri-

buiscono, di fatto, a una minore interazione tra un valico e l'altro.

«Molti abitanti di Lubawka lavorano nella Repubblica Ceca ed i loro problemi sono stati risolti dai loro datori di lavoro, che forniscono il trasporto da Lubawka. Questa soluzione tuttavia non riguarda i turisti. Benché vi sia un collegamento ferroviario in estate, al di fuori di questo periodo c'è solo un autobus. Il numero di collegamenti è insufficiente.»

«Accessibilità: il trasporto pubblico di solito si ferma alla frontiera, il che significa che l'accesso al paese confinante è un ostacolo. Si può quindi utilizzare un collegamento in treno o autobus, ma non sempre è affidabile.»

«I collegamenti di trasporto sono molto peggiori rispetto a quelli interni dei rispettivi paesi. Non c'è alcun collegamento ferroviario o autobus diretto tra Friburgo e Colmar, una situazione che sarebbe impensabile se le due città si trovassero così vicine l'una all'altra nello stesso paese. I collegamenti ferroviari transfrontalieri dovrebbero essere

valutati non solo dal punto di vista costi/benefici. Potrebbero anche avere un effetto leva; sono l'unico modo per permettere ai giovani francesi, per esempio, di fare i pendolari in Germania.»



Possibili soluzioni

Molte delle soluzioni proposte si basano sull'**idea centrale di investimenti pubblici in collegamenti** e infrastrutture, nonché sul sostegno pubblico (finanziario) per ridurre il prezzo di accesso dall'altra parte del confine. Alcuni intervistati si riferiscono a progetti e obiettivi dell'UE, ad esempio, lo sviluppo dei corridoi TEN-T nelle regioni di confine.

Gli intervistati evidenziano la necessità di **pensare al trasporto tra i paesi in modo integrato**, vedendo aree funzionali oltre i confini. Strategie transfrontaliere, un'adeguata pianificazione e il coordinamento tra i principali operatori sono al centro di molti suggerimenti. Gli intervistati esprimono anche il desiderio di vedere iniziative private, tra le aziende di trasporto nazionali e i vettori o, ad esempio, nel settore del turismo

nonché lo sviluppo di più partenariati pubblico-privato per migliorare l'accesso fisico.

Molti elementi giuridici e amministrativi sono identificati come l'origine delle difficoltà nel fornire un migliore accesso fisico, come ad esempio la mancanza di standard o soluzioni di biglietteria transfrontalieri armonizzati.

«Il sostegno che arriva dai fondi UE dovrebbe concentrarsi principalmente sulla ricostruzione delle infrastrutture obsolete nelle regioni di confine da entrambi i lati della frontiera.»

«I servizi di trasporto pubblico (autobus e treni) dovrebbero essere pianificati attraverso i confini. I prezzi devono essere armonizzati.»

«Dal punto di vista nazionale/regionale, questi problemi sono in gran parte causati dal sistema di trasporto pubblico locale, che non tiene conto della regione vicina. [...] Un primo passo nella giusta direzione, potrebbe essere quello di introdurre

soluzioni di biglietteria transfrontaliera e informazioni di viaggio per la rete di trasporto pubblico locale. Un miglior coordinamento si basa sulla buona volontà delle associazioni di trasporto e degli operatori di grandi dimensioni.»

L'INTERESSE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE A COLLABORARE

L'interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare è il quarto ostacolo più citato ed è considerato rilevante dal 29% degli intervistati. Questo argomento ha spinto un numero significativamente inferiore di commenti e di suggerimenti in risposta alle domande aperte, rispetto ad altri ostacoli.



Ostacoli

Le amministrazioni e i politici locali sono gli organi più citati in queste risposte, così come lo sono i loro equivalenti regionali, in una certa misura. **Innanzitutto, in larga misura, la cooperazione transfrontaliera è conside-**

rata come molto dipendente dallo specifico contesto locale. Ciò significa che i singoli contatti, il partito politico e/o la volontà di singoli politici svolgono un ruolo significativo nel determinare il grado di cooperazione. Pertanto, lo spirito di cooperazione è ben lungi dall'essere la norma negli enti pubblici e talvolta vi è uno squilibrio di interesse su diversi lati della frontiera.

La questione fondamentale citata in molte risposte è **l'impressione che i politici locali non siano in realtà a conoscenza o non siano convinti dei benefici della cooperazione transfrontaliera.**

La mancanza di interesse a collaborare si spiega anche come origine di differenze sociali, linguistiche, culturali, che rendono i contatti personali molto difficili. Il semplice fatto di non capire la lingua del paese confinante e la sua amministrazione costituisce un ostacolo a livello delle autorità locali.

Alcuni intervistati dicono di avere l'impressione che le **autorità nazionali** non si occupino delle regioni di frontiera nella loro

agenda o che le questioni transfrontaliere non interessino abbastanza persone per considerarla una questione di livello nazionale.



Possibili soluzioni

Alcune soluzioni sono incentrate sulla **sensibilizzazione dei politici locali e regionali rispetto ai benefici della cooperazione transfrontaliera**, per esempio, attraverso analisi economiche e sforzi per analizzare scientificamente le esigenze frontaliere. Inoltre, un numero considerevole di soluzioni offerte propongono **il rafforzamento dei collegamenti e degli scambi sia a livello di cittadini che a livello di amministrazione** al fine di sostenere la comprensione reciproca. Diversi eventi che coinvolgono i soggetti rilevanti della cooperazione transfrontaliera con gli enti locali e regionali sono discussi come eventuale modo di procedere.

Alcuni commenti collocano la responsabilità sulle spalle dei cittadini e della società civile nel suo insieme, affermando che spetta a loro cambiare la situazione e rendere le amministrazioni pubbliche più interessate alla cooperazione transfron-

taliera. In un certo senso, **la mancanza di interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare viene presentata (in queste risposte) come un riflesso della mancanza di interesse tra i cittadini stessi**. Maggiori iniziative a livello dei privati cittadini rappresentano quindi un approccio per una possibile soluzione. In alcune risposte, le amministrazioni pubbliche sono presentate come all'avanguardia rispetto alla società civile, ma senza un vero ampio sostegno. Tuttavia, va anche detto che altri intervistati evidenziano il fatto che esistono iniziative civili/dei cittadini, anche se non sono adeguatamente supportate dai politici e dalle autorità competenti. Al di là di queste discussioni e differenze locali, questi contributi rivelano che esiste una dinamica tra la società civile e le amministrazioni in merito a una volontà generale di collaborare.

«A livello politico, la cooperazione transfrontaliera non è ancora un dato di fatto o comunque automatica. Le attività transfrontaliere sono più un «simpatico accessorio» di quanto non siano parte della soluzione ai problemi che nessuno può risolvere da solo.» → *Soluzione proposta:*

«La comunicazione tra le amministrazioni, ad es. programmi di scambio del personale, dovrebbe essere migliorata.»

«I politici non credono molto ai benefici della cooperazione transfrontaliera.» → *Soluzione proposta: «Più coinvolgimento nei confronti delle autorità locali e più enfasi sui benefici della cooperazione transfrontaliera per le comunità locali.»*

«Creare un evento politico transfrontaliero annuale.»

«Stabilire e mantenere contatti che sono in gran parte facilitati da organizzazioni della società civile. Sarebbe bene avere un sostegno anche dai livelli superiori.»

DISPARITÀ ECONOMICHE

In ordine di frequenza, **le disparità economiche** rappresentano il quinto ostacolo più citato, percepito come rilevante per il 29% degli intervistati e di cui circa il 15% in risposta alle domande aperte.



Ostacoli

Le disparità economiche sono **spesso descritte come una questione bivalente** – ovvero sono allo stesso tempo un ostacolo e un'opportunità (almeno per taluni gruppi specifici). Quando viene identificato un ostacolo, uno degli aspetti più frequentemente riportati riguarda le **differenze nel mercato del lavoro e nei salari** che tendono ad attrarre le persone da una sola parte della frontiera, creando un flusso unidirezionale. In una certa misura, questo può essere vantaggioso per quanto riguarda l'abbassamento del tasso di disoccupazione, ma porta con sé anche il grosso rischio di mettere in svantaggio l'altro lato del confine, rendendolo meno attraente e prosciugando le sue risorse umane. Questa differenza può essere sottolineata ancora di più dalle diverse politiche fiscali e sistemi di tassazione, che creano anche un significativo squilibrio a livello fiscale local.

Dal punto di vista del consumatore, l'altra questione importante sollevata è il fatto che alcuni beni e servizi sono più costosi da una parte del confine, scoraggiando i residenti sul lato opposto a viaggiare verso il paese

vicino. Queste **disparità economiche contribuiscono a creare flussi asimmetrici** tra le regioni di confine e sono descritte come deleterie a livello commerciale per la parte più costosa del confine. **I livelli diversi di tassazione e di IVA sono riportati parimenti come una componente di queste disparità economiche.** Per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi, **valute diverse rendono gli scambi economici attraverso il confine più difficili**, o creano incertezza a causa delle variazioni dei tassi di cambio.

Un altro aspetto menzionato è il fatto che le diverse strutture economiche da entrambe le parti del confine limitano le opportunità per la cooperazione economica e **riducono gli interessi condivisi tra regioni confinanti a cooperare a causa delle diverse sfide e priorità.**

«L'elevato costo della vita in Grecia in confronto con la Bulgaria non consente frequenti o lunghe visite in quel paese.»

«Il Lussemburgo ha un vantaggio competitivo sleale sulla Francia visto che gli

oneri dei datori di lavoro e gli oneri di sicurezza sociale sono sproporzionati [...] Di conseguenza, l'occupazione si sta prosciugando lungo tutto il versante francese del confine, con società transfrontaliere che scelgono sistematicamente di insediarsi in Lussemburgo.»

«Non è facile trovare comuni o regioni che affrontano le stesse sfide.»



Possibili soluzioni

Una caratteristica distintiva tra questi commenti è il numero particolarmente elevato di casi (circa uno su quattro) in cui **non viene suggerita alcuna soluzione corrispondente, a volte semplicemente indicando un «non so» o «?».** Gli intervistati riferiscono spesso che questo è un problema di difficile soluzione, almeno nel breve termine e/o che la situazione si sta lentamente uniformando.

È tuttavia possibile identificare alcune grandi categorie di soluzioni:

⊕ **Sviluppare (congiuntamente) il versante che offre minori opportunità**, salari più bassi ecc. Ciò prevede una serie di misure, come un migliore coordinamento tra i sistemi di istruzione e le esigenze di risorse umane, una maggiore enfasi sulle aree locali di specializzazione. In particolare, la politica di coesione e Interreg sono visti da alcuni come progetti che potenzialmente possono raggiungere una convergenza nel lungo periodo.

⊕ **Agire sulle politiche nazionali, in particolare le politiche fiscali che creano incentivi per le imprese e le persone a muoversi e le tasse.** In alcuni casi, gli intervistati richiedono una maggiore armonizzazione. Sono indicati suggerimenti anche per rendere obbligatoria per le autorità la stesura di valutazioni d'impatto transfrontaliero sulle conseguenze economiche quando si apportano modifiche ai sistemi di tassazione o IVA.

⊕ **Creare sistemi di compensazione o sistemi correttivi quando tali discrepanze non possono essere evitate**, come ad esempio un sistema di compensazione fiscale sia nazionale che transfrontaliero.

«Al momento è molto difficile trovare soluzioni a questo ostacolo. La tassazione potrebbe alleviare la situazione.»

«Sarebbe inutile cercare di lottare contro la forza economica della Svizzera. La Francia farebbe meglio a individuare i settori più promettenti e ad innalzare i livelli di qualificazione professionale. A tal fine, l'attuazione di una strategia per sviluppare l'istruzione superiore nella regione ginevrina-francese (l'area periferica di Ginevra) dovrebbe anche fornire una risposta più efficace alle esigenze delle imprese locali e arginare la perdita di manodopera.»

«Creare un sistema di compensazione fiscale in base al numero di lavoratori transfrontalieri o addirittura in base al loro reddito.»

DIFFERENZE SOCIOCULTURALI/ MANCANZA DI FIDUCIA

Le differenze socio-culturali e la mancanza di fiducia sono stati i due ostacoli che gli intervistati hanno indicato più spesso, portandoli rispettivamente al 19% e all'11%.



Ostacoli

In risposta alle domande aperte, le differenze socio-culturali sono state sollevate da circa il doppio di intervistati rispetto alla mancanza di fiducia. **I commenti si somigliano e sono a volte anche abbinati tra loro dagli intervistati all'interno delle proprie categorie, per esempio, «mentalità», invitando a un'analisi comune.**

In generale, una mancanza di comprensione dei diversi contesti socio-culturali viene presentata come un fattore strettamente legato alla mancanza di fiducia rispetto ai cittadini confinanti. **A volte è anche descritta semplicemente come una mancanza di interesse.** La scarsa familiarità con la cultura e la società confinante viene indicata a tutti i livelli. In alcuni casi, la mancanza di fidu-

cia è direttamente indicata come **ereditata dalla storia e quindi bisognosa di tempo per ricrearsi o ricostruirsi.**



Possibili soluzioni

La maggior parte delle soluzioni suggerite prevede lo **sviluppo di diversi tipi di scambi e progetti interculturali/educativi, di varie forme e dimensioni**, ad esempio piccoli progetti peer-to-peer o progetti culturali più ampi fin dalla più tenera età per consentire una cooperazione più profonda, sistemica e di lungo termine. **Anche la lingua è identificata come un altro fattore chiave per rafforzare la fiducia e attenuare le differenze socioculturali.** Inoltre sono raccomandati progetti per tutte le età e a tutti i livelli, anche per i politici e le amministrazioni pubbliche. Erasmus/Erasmus+ è percepito quale programma concreto che già opera in questo campo, ma che potrebbe essere usato meglio per risolvere questo problema. Alcuni intervistati approfondiscono il discorso e suggeriscono la creazione di un'identità transfrontaliera comune attraverso l'insegnamento della storia e della cultura comune, per esempio.

Gli intervistati sottolineano anche il **ruolo dei media nella promozione della cultura vicina**: interesse e curiosità possono essere rafforzati attraverso lo sviluppo di mezzi di informazione transfrontalieri o migliorando la copertura delle problematiche transfrontaliere da parte di tali mezzi. Sono anche raccomandate campagne informative generali.

Infine, entrambi gli ostacoli sono descritti da alcuni come più lunghi e più difficili da risolvere, anche se, **una volta risolti, faciliteranno la creazione di soluzioni in altre aree**, in quanto porteranno a una cooperazione più attiva.

«Creare occasioni di incontro con i paesi confinanti in tutti i campi: scuola (scambi), lavoro (formazione professionale comune, mercato del lavoro in comune), tempo libero e vita privata (eventi pubblici).»

«Promuovere l'attività economica e gli investimenti nelle zone di confine, una maggiore attenzione ai media locali in relazione ai temi di attualità nella zona limitrofa al di là del confine.»

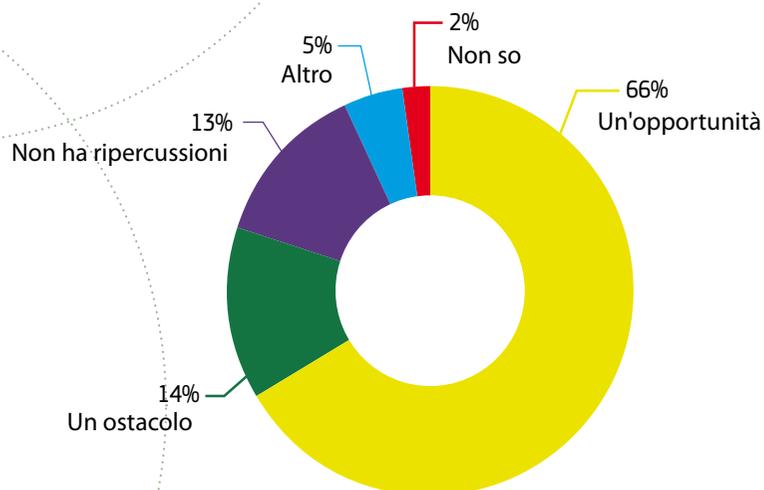
«Incoraggiare maggiormente l'apprendimento delle lingue; più progetti scolastici ed escursioni verso l'altro paese.»

«Emittenti televisive transfrontaliere (come ARTE DE-FR).»

CAPITOLO 5

Opinioni sulla cooperazione transfrontaliera

Figura 6: Cosa rappresenta, secondo voi, la frontiera nella vostra regione?



Nell'ambito delle varie domande sugli ostacoli alle frontiere, agli intervistati è stato anche chiesto di esprimere il loro parere sul confine nella loro regione e sull'evoluzione della cooperazione transfrontaliera negli ultimi dieci anni.

Come mostrato in figura 6, due intervistati su tre ritengono che il confine sia un'opportunità, mentre l'altro terzo è diviso principalmente tra chi lo considera come un ostacolo (14%) e chi considera il confine privo di un impatto effettivo (13 %).

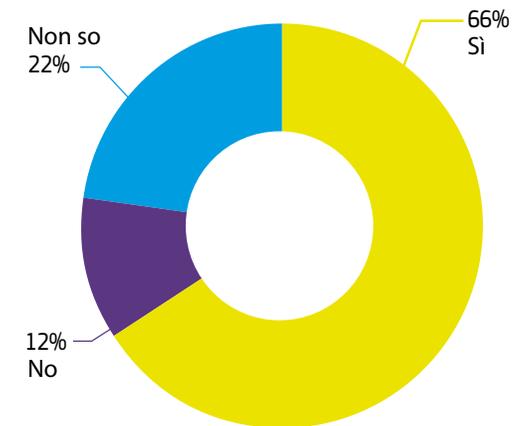
In merito allo sviluppo della cooperazione transfrontaliera nella regione negli ultimi dieci anni, la figura 7 mostra che due terzi degli intervistati ritiene sia migliorato, mentre circa uno su cinque ritiene che non sia migliorato. Quasi un quarto degli intervistati ha dichiarato di non sapere.

Agli intervistati è stato poi chiesto di motivare le loro scelte. I principali miglioramenti indicati sono stati:

- ⊕ Un maggior interesse percepito e la consapevolezza dei vantaggi e la necessità di cooperare compresi, ad esempio, un maggiore accesso ai dati transfrontalieri, legami più stretti tra le comunità di confine, nonché un maggiore sostegno politico per la cooperazione.
- ⊕ Le competenze generali in materia di cooperazione transfrontaliera, in particolare in materia di coordinamento, questioni operative/gestione e in taluni casi l'integrazione degli obiettivi della politica transfrontaliera negli affari di normale amministrazioni/interni. C'è anche una maggiore cooperazione tra le amministrazioni pubbliche, gli accordi e gli scambi di idee e di esperienze, comprese le visite di studio, gli scambi di dati, i corsi di formazione transfrontalieri e i progetti comuni.

- ⊕ Altri eventi transfrontalieri e la comunicazione sulla cooperazione transfrontaliera così come una maggiore visibilità su progetti e programmi. C'è stato anche un aumento delle conoscenze sulle opportunità per i progetti transfrontalieri, oltre allo sviluppo sostanziale di tali progetti attraverso vari settori. I partner hanno altresì acquisito esperienza nella cooperazione transfrontaliera e ampliato il campo di attività.
- ⊕ Altre possibilità di finanziamento e una maggiore consapevolezza delle opportunità di finanziamento per iniziative transfrontaliere, compresi i finanziamenti UE e Interreg, sono spesso citate come iniziative di promozione e di stimolo nella cooperazione tra le regioni di confine.

Figura 7: La cooperazione transfrontaliera nella vostra regione è migliorata nel corso dell'ultimodecennio?



In generale, Interreg è spesso citato come forza propulsiva nella cooperazione transfrontaliera in Europa. Inoltre, in molti casi, il contesto del paese è visto come profondamente influente sulle condizioni di cooperazione transfrontaliera. Ad esempio, l'adesione allo spazio Schengen e/o l'adesione all'UE sono indicate da alcuni come pietre miliari, che hanno notevolmente migliorato le premesse per la cooperazione transfrontaliera.

D'altra parte, sono ancora necessari miglioramenti nei seguenti settori:

- ⊕ Il livello di interesse per la cooperazione transfrontaliera è descritto in alcuni casi come relativamente diseguale tra i partner. Alcuni commenti sono relativi alla sostenibilità della cooperazione transfrontaliera in cui vengono creati collegamenti, ma non mantenuti nel lungo termine, ad esempio, attraverso strutture di cooperazione permanenti inefficienti e inadeguate.
- ⊕ Varie critiche sono state espresse anche sui finanziamenti, per cui le procedure di applicazione sono a volte complicate e il finanziamento di progetti di cooperazione si limita ai programmi comunitari.

La crisi economica viene citata in generale come portatrice di un contesto negativo per la

cooperazione transfrontaliera. In alcuni casi, è citata per aver portato a un ripiegamento su se stessi. Alcuni commenti riportano una certa «stagnazione» se non addirittura un calo di interesse per la cooperazione transfrontaliera. Inoltre, alcuni commenti specifici riportano la necessità di maggiori sforzi di cooperazione nel settore delle imprese, per completare il mercato unico.

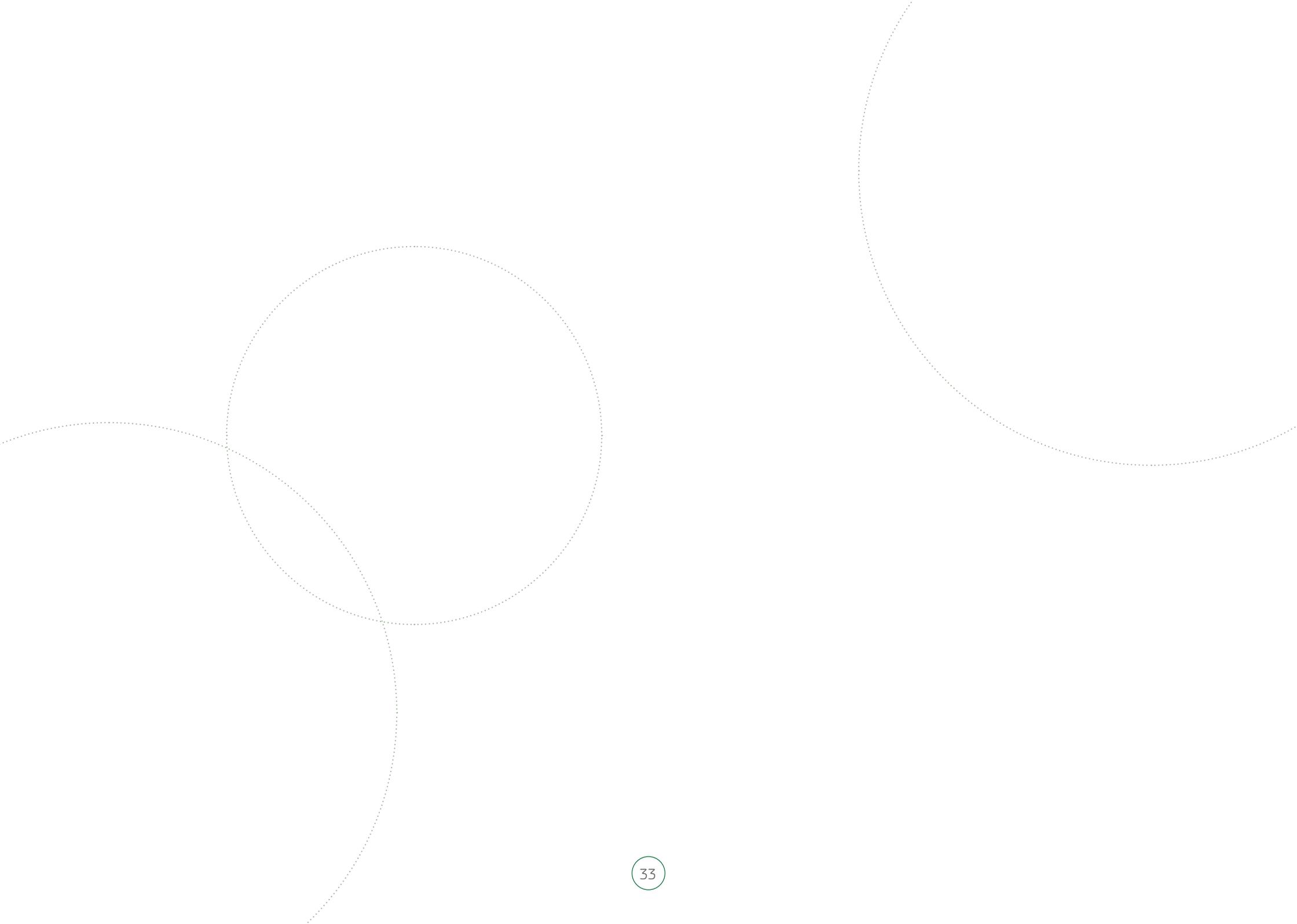
«Una migliore analisi sulle questioni, le problematiche e i bisogni transfrontalieri comuni. Un migliore coordinamento degli obiettivi politici comunitari, nazionali e regionali (governance multilivello). Una migliore integrazione degli obiettivi di politica regionale transfrontaliera.»

«Senza dubbio, l'ampliamento e la diversificazione di Interreg nel corso dei suoi 25 anni di attività ha notevolmente migliorato la cooperazione transfrontaliera sulla maggior parte dei confini europei, anche se c'è ancora un sacco di lavoro da fare per ognuno di loro.»

«I comuni non hanno mantenuto e rafforzato i collegamenti internazionali che avevano creato in precedenza.»

«La cooperazione è limitata alla realizzazione di programmi comunitari che richiedono un focus tematico. Gli investimenti

in grandi infrastrutture sono difficili da ottenere, dal momento che le decisioni che li riguardano richiedono finanziamenti da parte dell'UE. Tuttavia, le priorità politiche tendono a concentrarsi sulle aree più urbane e densamente popolate.»



CHAPTER 6

Conclusioni

Questa sintesi dei risultati della consultazione pubblica effettuata dalla DG Regio dimostra che, **nonostante il contributo di Interreg allo sviluppo della cooperazione transfrontaliera in Europa, molti ostacoli nelle regioni di confine vanno oltre la sua portata diretta** e rappresentano una moltitudine di sfide diverse. Queste sfide sono talvolta multidimensionali, il che vuol dire, per esempio, che la definizione e l'origine di un ostacolo di natura diversa, come i sistemi di trasporto transfrontalieri inadeguati (che rientrano nella categoria Dif-

ficoltà fisica di accesso) sono spiegati come all'origine di una mancanza di armonizzazione delle norme tecniche (che rientrano nelle barriere giuridiche e amministrative). Diversi ostacoli sono riportati più volte, è ovvio infatti che le barriere giuridiche e amministrative sono le più frequentemente citate indipendentemente dal contesto o dal profilo dell'intervistato.

Tuttavia, gli intervistati hanno proposto numerosissime soluzioni a questi ostacoli, sottolineando che a lungo andare ci dovrebbero essere maggiori opportunità per superare o almeno attenuare la maggior parte degli ostacoli. Per questo l'Analisi transfrontaliera si concentrerà ora sull'analisi del folto gruppo di barriere giuridiche e amministrative in modo più approfondito. Le posizioni, le idee e i suggerimenti presentati in risposta a questa consultazione pubblica saranno presi in considerazione insieme a tutto il materiale raccolto durante la procedura. Il risultato finale sarà una serie di raccomandazioni concrete su cosa si potrebbe fare per superare gli ostacoli resi-

dui, presentato in forma di «documento di riflessione», nel 2017.

Questa consultazione pubblica rivela anche che le barriere linguistiche e le difficoltà fisiche di accesso sono spesso citate come ostacoli. L'altissima rilevanza di ostacoli all'accesso fisico in questa indagine conferma che occorre lavorare sulla mobilità transfrontaliera nelle regioni di confine e che i piani, le politiche e le priorità dovrebbero essere meglio adattati alle esigenze specifiche di queste regioni. Lo stesso si può dire per le barriere linguistiche, un tema ricorrente e trasversale. Le risposte implicano che molti degli ostacoli incontrati dalle regioni di confine, spesso provengono da una mancanza di comprensione della lingua del confinante, ostacolando l'accesso alle informazioni, così come una inadeguata conoscenza socioculturale generale della società confinante. Questo ci ricorda il fatto che le interazioni non avvengono in un vuoto linguistico, ma si basano su scambi personali che potrebbero essere facilitati da lingue che sono simili in natura o dall'apprendimento

delle lingue. **Questi due temi generali possono essere considerati come presupposti fondamentali per lo sviluppo delle regioni frontaliere. Il fatto che essi sono ampiamente discussi nei contributi a questa consultazione pubblica suggerisce che non devono essere trascurati e che la cooperazione in questi settori dovrebbe essere sia salvaguardata che promossa.**

D'altra parte, la relativamente rara menzione della mancanza di fiducia come un ostacolo nelle regioni di confine è rassicurante, poiché indica la presenza di una buona base culturale per una maggiore cooperazione nelle regioni di frontiera. **Il fatto che la fiducia, così come le differenze socio-culturali e le barriere linguistiche, siano ancora meno un problema per coloro che attraversano sovente il confine è ancora più incoraggiante.** Suggestisce che una maggiore interazione con la regione confinante va di pari passo con una migliore comprensione. E, anche se è difficile dire cosa venga prima, raccomanda la promozione di scambi

per quanto possibile. Ciò è supportato anche dalla soluzione spesso proposta per la percepita mancanza di fiducia e le differenze socio-culturali, ovvero quella di impegnarsi in progetti di scambio culturali e linguistiche.

La consultazione rivela anche un gruppo relativamente ampio di intervistati che percepisce la mancanza di interesse delle amministrazioni pubbliche a collaborare come un ostacolo frontaliere di per sé. **Anche se questa può essere semplicemente una percezione piuttosto che una realtà, dovrebbe fungere da campanello d'allarme in termini di sforzi di comunicazione da parte delle amministrazioni pubbliche coinvolte nella cooperazione transfrontaliera.** Vi è anche la necessità di un maggiore dialogo tra i diversi livelli della pubblica amministrazione, visto che molte risposte hanno indicato una discrepanza percepita tra le priorità della comunità di confine e quelle dei più alti livelli della pubblica amministrazione.

Le risposte a questa consultazione forse non sorprenderanno chi si occupa di cooperazione transfrontaliera. La maggior parte degli ostacoli citati è già ben nota e quotidianamente vengono profusi sforzi da una molteplicità di soggetti per cercare di risolverli. Ma, se usati bene, questi risultati possono fornire un punto costruttivo di partenza per rilanciare una discussione sui modi di procedere in futuro.

Abbiamo anche potuto vederli come incoraggiamento per ulteriori lavori. Il gran numero di ostacoli citati con le corrispondenti soluzioni proposte dimostra che c'è una grande volontà di migliorare e intensificare la cooperazione transfrontaliera in Europa. DG Regio desidera concludere questa relazione di sintesi ringraziando tutti coloro che hanno partecipato per il loro prezioso contributo a questo lavoro.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Link utili:

L'Analisi transfrontaliera:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/cross-border/review/#1

Interreg:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/

NOTE A PIÈ DI PAGINA

(1) Per ulteriori informazioni sul roadshow per gli alti dirigenti, visitare la pagina: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/cross-border/review/#1

(2) REGIO-CONSULTATION-BORDER-OBSTACLES@ec.europa.eu

(3) Tra i 38 intervistati che hanno indicato «Altro» come proprio paese di residenza o che non hanno risposto: - sei erano organizzazioni paneuropee e potevano quindi non rispondere;

- ventiquattro hanno fornito il nome di un paese dell'UE o di una regione o di una città situata in un paese dell'UE nella casella di risposta aperta: 4 DE, 4 FR, 4 RO, 2 NL, 2 PL, 2 UK, 1 GR, 1 LV, 1 FI, 1 HU, 1 LT, 1 PT

- cinque provengono da fuori l'UE: due dalla ex-Repubblica iugoslava di Macedonia, uno dagli Stati Uniti, uno dalla Bosnia-Erzegovina e uno dalla Georgia

- tre hanno fornito il nome di una regione/ programma transfrontaliero: 1 ES/PT, 1 IE/UK, 1 FR/CH.

(4) Questo può essere confrontato con i risultati dell'Eurobarometro Flash 422, stando ai quali il 47% dei residenti intervistati in regioni frontaliere non ha mai lavorato dall'altra parte della frontiera. Per ulteriori informazioni si consulti: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/cross-border/#5

(5) A titolo di confronto, l'Eurobarometro Flash 422 ha mostrato che il 31% delle persone che vivono nelle regioni frontaliere dell'UE sono a conoscenza delle attività di cooperazione transfrontaliera finanziate dall'UE. Questo potrebbe essere spiegato dal fatto che i partecipanti alla consultazione pubblica

hanno contribuito su base volontaria, mentre la metodologia dell'Eurobarometro ha coinvolto un campione scelto a caso di residenti nelle regioni di confine. In questa consultazione pubblica, il 19% ha dichiarato di non aver sentito parlare di cooperazione territoriale europea né di Interreg.

(6) Questa domanda era rilevante solo per i privati (cittadini e lavoratori autonomi) e le imprese.

(7) L'Eurobarometro Flash 422 ha evidenziato anche alti livelli di barriere giuridiche e amministrative dichiarati dai residenti nelle regioni di confine dove la mobilità transfrontaliera è alta.

(8) Questa domanda era rilevante per i cittadini e le imprese. I motivi per attraversare il confine non si escludono a vicenda; gli intervistati potevano sceglierne più di uno.

(9) Tutte le citazioni in questa brochure sono state tradotte per questo scopo, a prescindere dalla lingua originale della risposta.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<https://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm);
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm);
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm)
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<https://bookshop.europa.eu>).



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-57350-7
doi:10.2776/62698